

# Le Scuse

Da n. 31 del mondo e icona di Bollywood a bersaglio degli estremisti musulmani e conservatori indiani per l'abbigliamento che indossa durante i match di tennis. È Sania Mirza, impegnata agli Australian Open. Vince, è stimata ed è stata costretta a scrivere una pubblica lettera di scuse



Sci 11,25 Rai2



Calcio 20,30 SkySport1

## IN TV

■ **10,00 SkySport1**  
Premier League World  
■ **11,25 Rai2**  
Sci, Discesa libera m.  
■ **12,00 SkySport2**  
Nba, Miami-Portland  
■ **12,30 SkySport1**  
Mondo Gol  
■ **13,30 Eurosport**  
Salto con gli sci  
■ **13,45 SkySport1**  
Calcio, Hearts-Hibernian  
■ **14,25 SkySport2**  
Rugby, Treviso-L.Irish

■ **16,00 SkySport1**  
Calcio, Fulham-Arsenal  
■ **18,00 Skycalcio**  
Calcio, Genoa-Atalanta  
■ **18,10 Rai3**  
90' minuto Serie B  
■ **18,30 SkySport2**  
Rugby, Munster-L.Wasps  
■ **20,30 SkySport1**  
Calcio, Fiorentina-Torino  
■ **21,00 SkySport2**  
Basket, Varese-Treviso  
■ **1,00 Eurosport**  
Tennis, Australian Open

## Addio Fischer giocò a scacchi con il mondo

È morto il campione-contro:  
dalla sfida con Spassky all'esilio

■ di **Aldolivio Capece** / Segue dalla prima

**ERA IL 1956** A 13 anni batté Donald Byrne, allora uno dei più quotati campioni statunitensi, letteralmente regalandogli la Regina dopo sole 17 mosse. Una partita entrata nelle antologie, che anche lo scrittore Roberto Co-troneo ha immortalato in un suo roman-

zo. A 14 anni vinse per la prima volta il Campionato assoluto degli Stati Uniti, l'anno dopo si qualificò per le selezioni al campionato del mondo. Una carriera fulminea: a soli 16 anni dal gioco ricava-va onori, gloria e denaro, che spendeva soprattutto per acqui-stare abiti dai migliori sarti di Lon-dra e New York. Bobby pensava di poter diventare campione del mondo in poco tempo, ma si rese

Fu il primo a battere i sovietici. Sfidò la sua America per giocare a Cuba, violò l'embargo e andò a Belgrado



Bobby Fischer in una recente immagine in Islanda Foto di E. Kennedy Brown/Ansa

conto che non era facile battere i sovietici, che allora contavano su nomi come Tal, Petrosjan, Smyslov, Keres, Geller. Li accusò di fa-re gioco di squadra ai suoi danni, cominciò le prime battaglie con la Federazione Internazionale per cambiare i regolamenti. Ma il suc-cesso lo portò anche ai primi scontri con il Governo America-

no: nel 1965 voleva andare a gio-care un torneo a Cuba, ma all'epo-ca a nessun americano veniva da-to il visto per quell'isola. Giocò al-lora da New York mandando le mosse all'Avana per telescriven-te: vinse Smyslov, lui si piazzò se-condo. Tra il 1968 e il 1969 non giocò: si prese il tempo per studia-re e battere i sovietici. Intanto la

### Chi era

#### Uomo difficile geniale e venale

**Robert James Fischer** nasce il 9 marzo 1943 a Chicago, città che lascia in tenera età dopo il divorzio dei genitori. Bobby resta con la madre e la sorella: va prima in Arizona e, nel 1949, a New York. Cresce a Brooklyn, inizia a giocare a scacchi a 6 anni e dimostra subito un grande talento. Viene seguito da John W. Collins, il più famoso allenatore di scacchisti degli Usa. A scuola Fischer è un elemento difficile, ma sulla scacchiera le cose procedono alla grande: a 29 anni sarà campione del mondo, dopo l'epico duello con Spassky. Non voleva ritirare il premio di 125 mila dollari: secondo lui era una posta risibile. Li farà raddoppiare.

Federazione Mondiale aveva mo-dificato le regole per arrivare alla sfida mondiale: non più torneo a girone all'italiana ma sfide indivi-duali a eliminazione diretta. Nel primo incontro accadde una cosa mai successa prima: Fischer batté il russo Taimanov 6 a 0! Un pun-teggio tennis che lasciò il mondo senza parole. Era il 1971, l'anno seguente Bobby si sareb-be battuto con Boris Spassky per il ti-tolo iridato. Le vicissitudini di quel campiona-to del mondo del 1972 a Reykja-vik in Islanda sono note anche ai più giovani, essendo state ogget-to di decine e decine di libri. Dal rifiuto iniziale di Bobby a giocare alla telefonata realmente fattagli dall'allora Segretario di Stato Hen-ry Kissinger; dalla sconfitta nella prima partita per aver voluto a tut-ti i costi forzare e poi nella secon-da, persa a forfait, perché alcune sue richieste sulla logistica della sala gioco non erano state accetta-te, al clamoroso recupero e alla vittoria finale, in scioltezza e pri-ma del limite (dopo 21 delle 24 partite in programma).

Visse in Giappone per non essere arrestato Per evitare l'estradizione è morto da rifugiato politico in Islanda

In quell'occasione, per due mesi, il mondo divenne una enorme scacchiera, tutti giocavano a sca-chi, giovani, anziani, donne, e il nome di Fischer divenne univer-salmente noto. Poi ancora nuove richieste di modifica al Regola-mento; il rifiuto della Federazio-ne portò Bobby a rinunciare al ti-tolo (che fu assegnato senza gioca-re ad Antolj Karpov). Poi Fischer sparì, letteralmente, dalla faccia della terra, salvo qualche fugace apparizione, fino al 1992, quan-do, sfidando l'embargo del Gover-no Americano, giocò in Serbia il "match mondiale di rivincita" an-cora con Spassky. Poi ecolo di nuovo sparire fino al giorno della clamorosa notizia: arrestato a To-kyo, a causa del passaporto scadu-to. In questa occasione si scoprì un lato inedito del campione, il Fi-scher latin-lover; d'improvviso si ebbe notizia di un figlio avuto con una ragazza filippina e di un amore, da molti anni, con una più attempata giapponese, che poche settimane dopo sarebbe di-ventata sua moglie. La battaglia legale che seguì per evitare l'estra-dizione, vide Bobby ricevere il so-stegno degli scacchisti di tutto il mondo: forse per questo il Gover-no Usa non insistette e Bobby po-tè rifugiarsi in Islanda, ottenendo-ne la cittadinanza. Un paio di me-si fa il ricovero in ospedale, a Reykjavik, per problemi polmo-nari. Sembrava una malattia da poco, facilmente curabile, invece gli è stata fatale.

### in breve

#### Serie A

● **Oggi due anticipi**  
Genoa-Atalanta alle 18 dà il «via» all'ultima giornata del girone d'andata. In serata, alle 20.30, è la volta di Fiorentina-Torino.

#### Rugby, Nazionale

##### ● **Parisse capitano**

Lo ha nominato il ct Nick Mallett. Il 24enne terza linea dello Stade Francais, alto 1.96 per 110 chili di peso, rileva i gradi dal seconda linea del Gloucester Marco Bortolami, per 37 volte alla guida dell'Italia.

#### Sci, Kitzbuehel

##### ● **Vince Buechel**

Nel Supergigante di Kitzbuehel, l'atleta del Liechtenstein ha preceduto di 16 centesimi Hermann Maier. Completano il podio, con un terzo posto parimerito, Mario Scheiber e Didier Cuche. Ottavo e nono posto per Christof Innerhofer e Peter Fill, migliori azzurri al traguardo

#### Vela, Mondiali

##### ● **La Sensini in testa**

Alessandra Sensini è di nuovo in testa ai campionati mondiali di windsurf RS:X, la classe olimpica. La fuoriclasse azzurra ha vinto la regata di ieri, raggiungendo in testa alla classifica la sua rivale neozelandese Barbara Kendall.

#### Tennis, Australian Open

##### ● **Fuori la Schiavone**

Anche l'ultima rappresentante italiana è stata eliminata dagli Australian Open. L'azzurra ha ceduto alla n.1 del mondo, Justine Henin, per 7-5 6-4.

#### Motori, McLaren

##### ● **Hamilton rinnova**

Lewis Hamilton ha firmato il prolungamento del contratto con la McLaren - Mercedes fino alla stagione 2012. Non sono noti i dettagli dell'accordo ma il contratto attuale è stato sostanziosamente adeguato.

**LA NOVITÀ** Cerimonia al Lingotto per la casa giapponese. Una battuta sul fisco: «Sto diventando commercialista». Un occhio alla Ducati, l'altro in casa, dove scalpita Lorenzo Valentino presenta la «sua» Yamaha in stile Fiat: «Finalmente abbiamo le gomme giuste»

■ di **Salvatore Maria Righi** / inviato a Torino

Eccolo di nuovo lì, il nostro Peter Pan a due ruote: taglio da marine al posto dei boccoli biondi e - soprattutto - gommato Bridgestone. Non gli toglie il sorriso nemmeno un giornalista della tv greca che gli porge tre quesiti in inglese, costringendolo ad improbabili equilibrismi nella lingua d'Albione. Lui, Valentino Rossi, asso delle moto e totem della pubblicità, dove lo trovi uno che ci vanno matti in ugual modo i bambini e la Canalis, se la cava all'Alberto Sordi e snocciola l'inglese con familiarità da americano di Roma. Evidentemente non abbiamo mai davvero corso il rischio di perdere il nostro fenomeno nelle nebbie di Londra, che a giudicare dal lessico il nostro deve aver visto davvero pochino. Sull'argomento, uno dei must di questa presentazione in grande stile a Torino, Valentino la butta sapientemente in ridere: «Il fisco? A forza di studiare queste cose sto diventando un commercialista... Stiamo trattando, speriamo che si risolva tutto».

Le tasse non sono stato certo l'unica spina del suo annus horribilis, anzi a giudicare dalla faraonica "ripartenza" orchestrata dalla Yamaha, al Dottore deve essere venuto un fegato grosso così. Tre mesi dopo lo sfogo di Valencia, al termine di un calvario lungo 18 gran premi, si riparte in grande stile *chez Fiat*. Presente il gran capo Lee Harris, presente l'ingegnere giapponese che ha creato il nuovo mostro blu da 200 cavalli, presente soprattutto la mamma d'Italia, automobilisticamente parlando. Vernice della Motogp che comincia il 9 marzo in Qatar nella sala Giovanni Agnelli del centro congressi Lingotto, cioè Fiat che più Fiat non si può. Sui cartelli e i tabelloni il marchio di casa è più grande di quello Yamaha. Lo sponsor è così coinvolto che si profila più un derby italiano tra Fiat e Ducati che una rivincita tra Rossi e Stoner. Al fianco di Valentino tiene il palco la pimpante Simona Ventura che in cinque minuti pronuncia un numero imprecisato



Valentino Rossi durante la presentazione al Lingotto Foto di Federico Tardito/LaPresse

di volte la parola «rivincita» abbinata ad «orgoglio» e «simbolo». Si fa perdonare, si fa per dire, indossando una sgargiante camicetta gialla in onore - giura lei - del ragazzo di Tavullia. «Valentino è giallo,

incendiario e passionale, e così tornerà a vincere» assicura, ma non oggi. Oggi, mentre i bambini delle elementari di Grugliasco e Collegno fanno un tifo da stadio in galleria, Valentino se ne sta a

braccia conserte, sprofondato nella poltrona rossa, a ripetere che la mano è quasi a posto, c'è molto da lavorare, martedì test a Sepang, che sono stati due anni difficili e che le gomme bisognava proprio cambiarle. «Una scelta coraggiosa, una scommessa, ma ce lo sentivamo» riassume quando gli chiedono per l'ennesima volta del passaggio dai francesi ai giapponesi, pneumaticamente parlando. Il Vale nazionale e il bambino prodigio Jorge Lorenzo avranno la stessa moto, ma gomme diverse. E per ciascuno, una squadra cucita addosso, con tanto di capo (Davide Brivio e Daniele Romagnoli), divisa l'una dall'altra da qualcosa di molto più consistente di un muro di gomma. Un muretto vero e proprio, che nel box del diapason nasconderà dati (e segreti) della M1 Michelin all'altra sposata Bridgestone, e viceversa. E se questo sarà l'andazzo tra compagni di squadra, figuriamoci con i rivali Honda e Ducati. Del resto, Valentino ha voluto le Bridgestone per vedere se facendo calzare alla sua Yamaha le stesse scarpe della Ducati, il

biondo australiano (Casey Stoner) la smetterà di scappargli via senza pietà e senza grandi differenze tra asciutto e bagnato, tra curva e rettilineo. Facendo i tarocchi a Stoner, chi temi di più, è saltato fuori che il campione vede solo Pedrosa nel suo specchietto. Ha ignorato Rossi e la Yamaha, e Rossi ha glissato diplomaticamente («si sarà dimenticato»), ribadendo che a ritirarsi nemmeno ci pensa. Anche perché, a giudicare dalle apparenze del Lingotto, a sua volta nel suo specchietto potrebbe trovarsi un osso tutt'altro che morbido, il talentuoso Jorge Lorenzo. Ha 21 anni, è di Palma di Maiorca e ha vinto due titoli 250. Faccia da bambino e occhi di ghiaccio, la generazione Hamilton potrebbe aver trovato un clone a due ruote. Recitava da bravo allievo, «Valentino è il migliore». Lo ha detto e ripetuto finché non gli hanno chiesto se preferisce battere Dani Pedrosa, conterraneo, quasi coetaneo e grande rivale, o il maestro Valentino seduto di fronte a lui. Jorge ci ha pensato un attimo e ha puntato l'indice dall'altra parte del palco.